

LO II 20 II (d)

Comando Regionale

... situazione delle forze patriottiche di origine garibaldina. L. 16/4/45

COMANDO GENERALE
ARCHIVIO STORICO

Guardo generale [obiettivo]

In Lombardia, al momento della organizzazione della Delegazione, marzo 44, si può dire che il movimento garibaldino non esiste, salvo un piccolo gruppo su la Grigna (Distaccamento Carlo Marx) e qualche elemento disorganizzato in Val Gerola, in tutto una trentina di uomini.

Nei mesi di aprile, maggio, giugno si gettano le basi per la creazione di vari gruppi in tutte le zone più importanti - comasco, lecchese, valtellina, bergamasco, aresciense e pavese. In luglio noi contavamo già un migliaio di garibaldini e si fondevano già le prime Brigate d'Assalto Garibaldi (la 40a Matteotti-25/7/44, la 51a Capellini e la 52a Cheridif) che vengono annunciate ufficialmente una decina di giorni dopo. I centri in cui si sviluppa di più il movimento è la Valtellina e il pavese (oltrepò). Nei mesi di luglio, agosto e settembre noi assistiamo ad un crescendo vertiginoso delle nostre forze, salite ormai ai primi di ottobre a oltre 5.000 uomini (2.500 in Valtellina-lecchese-comasco; 1.500 oltrepò; 600 Aresciense, 400 nel bergamasco).

Le formazioni si erano ingrossate in modo difettoso: senza quadri, senza esperienza partigiana e senza un bilancio adeguato col quale far fronte ai loro bisogni di approvvigionamento e di equipaggiamento, soprattutto in previsione dell'inverno che bussava alla porta. Il bilancio della Delegazione in settembre era stato di circa 3.000.000 di lire, troppo poco per i bisogni delle formazioni.

[L'inizio del freddo e forti rastrellamenti, uniti alla campagna demagogica fascista, la disillusione per il non previsto protrungersi della guerra portò un gravissimo colpo alle nostre giovani formazioni non ancora temperate al fuoco e mancanti di quadri esperti. Il settarismo dei compagni unito alle forzate requisizioni data la mancanza di fondi - in zone poverissime come la Valtellina per esempio - portarono ad certe distacco delle formazioni dalle popolazioni, distacco accentuato dalla mancanza di lavoro politico presso le formazioni e quindi presso le popolazioni. Questo fatto a senza dubbio favorito il dilagare della delazione per opera della popolazione ai danni dei partigiani. La pro vocazione ai per i noi degli elementi catturati e messi al loro servizio. In certi casi fecero più male questi provocatori che gli stessi rastrellamenti; questi avevano permesso ai nazifascisti di mettere un condono sanitario attorno alle formazioni al fine di impedirne l'opera di collegamento e di soccorso. In gennaio, soprattutto la provocazione ha permesso ai nazifascisti di fare delle puntate improvvise che ci costarono molto più che non certi rastrellamenti per il fatto che colpirono nei quadri.

A tutti questi fatti non bisogna dimenticare che l'opera del terrore del messaggio di Alexander portò un colpo anche nelle formazioni garibaldine e soprattutto tra gli elementi attecchiti e capitolaridi.

Ad onore dei nostri garibaldini lombardi va accennato che salva casi isolati, anzitutto di persone catturate e passate al nemico, un solo caso di patteggiamento si è verificato: quello di Gastone, comandante della 86a Brigata Issei che firmò un patto con i tedeschi, ma che venne subito condannato da tutti i garibaldini e provocò la condanna a morte dei due firmatari (Gastone e Alberto). Mentre in tutte le formazioni non garibaldine abbiamo assistito a patteggiamenti vari con le varie autorità nazifasciste, le nostre hanno sempre condannato ogni trattativa col nemico che non fosse quella per lo scambio dei prigionieri.

Alla metà di Febbraio 1945, le nostre formazioni garibaldine avevano superato la prova invernale, ma erano uscite stremate. Nel complesso possiamo dire che erano ridotte a circa un quarto delle forze inquadrare ai primi di ottobre. Le formazioni che più subirono il colpo sono state quelle della Valtellina che

si ridussero a circa un decimo della loro forza di ottobre, quelle di Brescia che pure si ridussero a qualche decina soprattutto per il tradimento di un Ispettore della Delegazione che causò l'arresto del Comandante la I22a. Quelle del bergamasco si ridussero pure a circa un centinaio, ma quelle che più seppero resistere a tutta la avversità - militari, politiche, organizzative ed economiche - sono state le formazioni dell'oltrepò pavese, che dopo quasi due mesi di rastrellamenti ai primi di gennaio contavano ancora circa 800 uomini.

Nella seconda metà di febbraio noi contavamo grosso modo circa 800 garibaldini nel pavese, circa 100 nel bresciano, circa 100 nel bergamasco, circa 300 tra il inchese, il comasco e la valtellina; un totale di circa 1.500 garibaldini veramente in formazione e sul piede di guerra.

A questa data le formazioni non garibaldine sono: Fiamme Verdi circa 300, le G.L. circa 700 e le Matteotti circa 150.

In marzo, grazie alla nuova situazione politico-militare sul campo internazionale, il miglioramento delle condizioni climatiche, i rifornimenti aerei, ecc. hanno portato un notevole sviluppo delle forze garibaldine. Oggi la situazione per ogni zona è la seguente.

Como Comprende la riva occidentale del lago di Como che è sede della 52a Brigata L; Clerici, è una delle Brigate più provate. Due Comandanti e un Commissario politico della Brigata vennero presi e fucilati, un terzo Comandante preso, passò al nemico provocando diversi arresti (Neri). !!

Conta attualmente 130 uomini, tutti armati, combattivi, buona parte provenienti da Milano. Possibilità di reclutare sul posto altri 160 uomini appena riceveranno un lancio che è stato chiesto.

Mancano 20 quadri militari, non hanno ufficiali, comanda la Brigata un avv., nostro simpatizzante, (Pedro) e come commissario hanno un giovane (Pietro) comp. ma inesperto come politico e come militare. La Brigata è curata direttamente da un Ispettore della ex Delegazione, in verità poco capace, che serve più come staffetta che come vero Ispettore (Angelo). Un altro elemento cura la brigata, dirò in senso politico, ed è Francesco; giovane compagno di età e di partito, pieno di buona volontà, ma che avrebbe bisogno di essere curato da vicino.

La Federazione di Como, date le sue condizioni in seguito ai colpi ricevuti quest'inverno non ha potuto dare nessun aiuto durante gli ultimi tre mesi e difficilmente ne potrà dare immediatamente. Nella formazione arriva regolarmente la stampa di P. (Unità, Fabbrica, Nostra Lotta, opuscoli, ecc.) inviati a mezzo organizzazione della ex Delegazione. Non viene fatto un sistematico lavoro di B. per mancanza di capacità. Il P. gode tra gli uomini inquadrati di grande simpatia, ma esiste un forte settarismo; si portano ancora fazzoletti rossi e stelle rosse. Si saluta quasi sempre con il pugno chiuso e la mancanza di elementi adatti o ha sempre impedito di fare una profonda opera di persuasione. Al momento si stanno facendo speciali sforzi persuasivi per l'applicazione del decreto di unificazione. L'atteggiamento dei G.L. verso i garibaldini ha creato una diffidenza dei nostri verso i primi che riusciremo a superare solo a costo di un profondo lavoro politico.

I collegamenti sono normali e possediamo una radio trasmittente (quella di Dino) che però non si è in grado di far funzionare.

In questa zona i G.L. dicono di avere 210 uomini, ma da due mesi siamo incaricati dal Comando Regionale di fare un'ispezione a tale Brigata senza potervi riuscire perché i dirigenti G.L. hanno sempre trovato delle scuse per non farci avvicinare alle loro forze che noi crediamo sinceramente non esistano. Da informazioni da noi raccolte risulta che ne esistono sì una cinquantina di uomini e di loro G.L., ma sono regolarmente a casa e percepiscono lire 70 al

I compiti operativi della Brigata in questione sono di interrompere la strada che costeggia il lago, nel caso di bisogno, di curare i passi per la Svizzera, di scendere a Como città in aiuto ai sapisti.

Nella provincia, pianura, vi è una brigata di S.A.P. con circa 300 uomini, ma attentista, senza comandante, che il comandante è stato arrestato una decina di giorni fa. Si è trovato ora un Ufficiale che prenderà in mano la brigata e farà di tutto per farla muovere.

In conclusione sia in montagna che in pianura mancava l'elemento dirigente, sia militare che politico.

Valtellina, lecchese. Comprende la riva orientale del lago di Como, la Valsassina e le valli laterali e la bassa Valtellina fino a Sondrio. È sede della più vecchia Brigata lombarda, la 40a, della 55a (Valsassina), e della 90a (Valchiavenna, Val Del Tatti, ecc.) e della 89a (Grigna). Queste quattro Brigate che inquadravano in ottobre circa 1.800 uomini, ne inquadrano ora circa 500. Non sappiamo con precisione il numero degli uomini per Brigata, attendiamo il prospetto che abbiamo chiesto.

Possano raggiungere in breve tempo i 1.500 inquadrati se le trattative in corso per i lanci avranno esito positivo e rapido e se dalla Svizzera si riuscirà a far rientrare i 200 uomini che già appartenevano alle Brigate in questione e che sono sconfinati nel novembre in seguito ad un forte rastrellamento. Sia per i lanci che per il rientro dalla Svizzera si è ad un buon punto secondo informazioni i compagni nella prima decade di aprile. Le trattative vengono fatte con una missione alleata paracadutata o con elementi della stessa che li trovano in Svizzera.

Sul posto si trovano alcuni compagni abbastanza buoni: Lino, Maio, Ges, Lombardo, Silvio (Tomat), Giovanni (già membro del Fed. di Milano) Primo, Nicola, Aldo e altri che per lui sfugge il nome. Però salvo i primi due, tutti i rimanenti sono rientrati solo ora dalla Svizzera (fine di marzo) mentre Maio è in zona solo dalla fine di febbraio e solo Lino da tutto inverno.

Di tutti questi compagni nessuno emerge per capacità o doti particolari in modo da potersi erigere a capo e dirigente di tutti e questa è una delle ragioni del loro poco rendimento sia prima che ora. Non sappiamo ora, ma prima non vi era troppo buon affiatamento tra loro e questo causava naturalmente perdita di energie e di lavoro.

Dirige un po' tutti Maio che dà l'impronta di tutto al lavoro. Lino già ispettore della Delegazione è bravo ma non sa imporsi all'invidenza del Maio che è tendenzialmente portato ai grandi progetti e a poco concretizzare. Ricordo che il Maio con 1600 uomini voleva costituire un corpo d'Armata, che ora con circa 500 uomini mantiene in piedi due divisioni con un Comando di Raggruppamento divisionale, pur sapendo che 52a e la 86a non dipendono più da lui. Si spera che con il recente rientro dalla Svizzera di questi compagni si possa rinettere in sesto questo settore sia dal lato politico che da quello militare.

Come lavoro politico siamo ben piazzati se i compagni si affiateranno tra loro, ma siamo in difficoltà per la stampa che difficilmente riusciamo a mandare, data la difficoltà di mantenere i collegamenti e di portare pacchetti sia pure piccoli. Il mese di marzo ha visto l'arresto di un quattro collega-trici nostre e due compagni collegatori con la perdita di 200.000 lire, timbri e stampa e lettere di direzione.

Per quadri militari abbiamo due sottotenenti (Aldo e Nicola) buoni elementi, abbiamo Tomat, ufficiale di Spagna, buonissimo tipo, ma per i problemi della zona non bastano, si spera di stringere dalla Svizzera attraverso i contatti.

regge la Realta' Mass
su Alessi già citato

regolari che hanno con la Svizzera, soprattutto in elementi già esperti della guerra partigiana.

Compiti operativi delle zone sono: difesa delle centrali elettriche che si sta già realizzando mediante contatti anonimi con le direzioni delle stazioni che già danno un contributo finanziario; interruzioni stradali e ferroviarie, questo ultimo hanno già dato buona prova malgrado la mancanza di esplosivi. Si pensa di interrompere le strade mediante frantumanti e a tal uopo si aspettano in luogo ufficiali istruttori allenati per corsi di sabotaggio. I gruppi della Brigata e delle piccole valli viciniori hanno come compito, dopo l'interruzione della strada principale a est del lago e della ferrovia se sarà necessario, di puntare su Lecco.

I collegamenti sono in cosa più difficile che abbiamo dovuto risolvere e comincio con l'attività date le continue cadute. Ora mi siamo orientati per la via di montagna siccome la neve se ne è andata. Continueremo con i vecchi sistemi, ma stiamo approntando la via di Bergamo e la via di Como, sono un po' lunghi ma sono più sicuri.

Un problema che si pone in questa zona è il Comando di Zona Operativa. Abbiamo sempre trovato opposizione da parte dei giallisti che in modo e in un altro si sono sempre dimostrati pronti a parole, ma contro con i fatti. Il Comando che si deve costituire qui deve comprendere le due rive del lago di Como (comasco e lecchese) e la bassa Valtellina. Abbiamo già detto che da due mesi, cerchiamo il contatto con le forze gialliste del comasco per un'ispezione a nome del C.R.L. mentre per quanto riguarda i contatti con le stesse G.L. dell'Alta Valtellina unisco la lettera di Naio nella quale vi è un riassunto delle conclusioni del suo viaggio presso le G.L. per discutere la costituzione del Comando di Zona. Da questa lettera si vede con quale materia dobbiamo lavorare e quanti passi dobbiamo ancora fare.

Siccome però nella bassa Valtellina, nel lecchese e nel comasco esistono forze G.L. solo sulla carta (è da due mesi che li cerchiamo e non li troviamo), ho consigliato di comparsi e non più aspettare e a costituire un Comando Operativo di Zona per le due sponde del lago e per la bassa Valtellina anche se composto di soli garibaldini. Aspetto a giorni i risultati.

In tutta la Valtellina e nel lecchese e comasco (paesi e rivieraschi e paesi di valle) abbiamo costituito parecchie S.A.P. alcune delle già attive.

In tutta la zona non vi sono che forze G.L. ma tutte in alta valle, cioè sopra Sondrio. Attualmente le forze G.L. sono circa 500-600 riuniti. In una Divisione Alpina Valtellina, agli ordini del col. Alessi recentemente rientrato dalla Svizzera.

I nostri rapporti con i G.L. In questa zona sono buoni o piano arrivati e stabilito un patto per lo scambio di stampa con facilità di distribuirla la nostra con persone nostre e la loro con persone loro. Però alcuni ufficiali hanno sempre ostacolato tale scambio e d'altra parte la poca stampa che riusciamo a mandare fino a Sondrio non ci permette un efficace lavoro in questo senso. In generale nella Div. G.L. alberga uno spirito anticommunista e fino ad oggi non siamo riusciti a far penetrare nostri elementi per la semplice ragione che non abbiamo elementi adatti, non avendo elementi che possano operare senza lasciarsi influenzare. Le nostre forze sono tutte, esclusi i quadri, di origine locale. Elementi simpatizzanti nostri immessi in quella ambiente si perirebbero e non farebbero nessun lavoro proficuo.

Bergamo comprende tutte le valli bergamasche che sono sede della 186a (Valteleggio) 53a (val Breubana) e di altri distaccamenti per un complesso organico di circa 500 uomini. Circa un mese fa avevamo 120 uomini. È la sola zona in

regolari che hanno con la Svizzera, soprattutto in elementi già esperti della guerra partigiana.

Compiti operativi della zona sono: difesa delle centrali elettriche che sta già realizzando mediante contatti anche con le direzioni delle stesse che già danno un contributo finanziario; interruzioni stradali e ferroviarie, queste ultime hanno già dato buona prova malgrado la mancanza di esplosivi. Si pensa di interrompere le strade mediante frangenti e a tal uopo si aspettano in luogo ufficiali istruttori alleati per corsi di sabotaggio. I gruppi della Grigna e delle piccole valli viciniori hanno come compito, dopo l'interruzione della strada principale a est del lago e della ferrovia se sarà necessario, di puntare su Iseo.

I collegamenti sono la cosa più difficile che abbiamo dovuto risolvere e sempre con relatività date le continue cadute. Ora si siamo orientati per le vie di montagna siccome la neve se ne è andata. Continueremo con i vecchi sistemi, ma stiamo approntando la via di Bergamo e la via di Como, sono un po' lunghe ma sono più sicure.

Un problema che si pone in questa zona è il Comando di Zona Operativa. Abbiamo sempre trovato opposizione da parte dei giellisti che in modo o in un altro si sono sempre dimostrati pronti a parola, ma contro con i fatti. Il Comando che si deve costituire qui deve comprendere le due rive del Lago di Como (comasco e lecchese) e la Bassa Valtellina. Abbiamo già detto che da due mesi cerchiamo il contatto con le forze gielliste del comasco per un'ispezione a nome del G.L., mentre per quanto riguarda i contatti con le stesse G.L. dell'alta Valtellina usisco la lettera di Iseo nella quale vi è un riassunto delle conclusioni del mio viaggio presso le G.L. per discutere la costituzione del Comando di Zona. Da questa lettera si vede con quale materia dobbiamo lavorare e quanti passi dobbiamo ancora fare.

Siccome però nella Bassa Valtellina, nel lecchese e nel comasco esistono forze G.L. solo sulla carta (è da due mesi che li cerchiamo e non li troviamo) ho consigliato i compagni a non più aspettare e a costituire un Comando Operativo di Zona per le due sponde del Lago e per la Bassa Valtellina anche se composto di soli ex garibaldini. Aspetto a giorni i risultati.

In tutta la Valtellina e nel lecchese e comasco (paesi di rivieraschi e paesi di valle abbiamo costituito parecchie S.A.P. alcune delle già attive.

In tutta la zona non vi sono che forze G.L. ma tutte in alta Valle, cioè sopra Sondrio. Attualmente le forze G.L. sono circa 500-600 riuniti in una Divisione Alta Valtellina, agli ordini del Col. Alenci recentemente rientrato dalla Svizzera.

I nostri rapporti con i G.L. in questa zona sono buoni e siamo arrivati a stabilire un patto per lo scambio di stampa con facoltà di distribuirla la nostra con persone nostre e la loro con persone loro. Però alcuni ufficiali hanno sempre ostacolato tale scambio e d'altra parte la poca stampa che riuscì a mandare fino a Sondrio non ci permette un efficace lavoro in questo senso. In generale nella Div. G.L. alberga uno spirito anticomunista e fino ad ora non siamo riusciti a far penetrare nostri elementi per la semplice ragione che non abbiamo elementi adatti, non avendo elementi elementi che possono operare senza lasciarsi influenzare. Le nostre forze sono tutte, esclusi i quadri, di origine locale. Elementi simpatizzanti nostri finché in quell'ambiente si potrebbero e non farebbero nessun lavoro proficuo.

Bergamo. Comprende tutte le valli bergamasche che sono sede della E 86a (Valtalleggio) E 8a (val Brembana) e di altri Distaccamenti per un complesso oggi di circa 100 uomini. Circa un mese fa avevano 120 uomini. È la sola zona in

Le nostre forze hanno già superato l'organico dell'autunno scorso (400). Non abbiamo ufficiali e siamo completamente a terra per quanto riguarda il lavoro politico che è svolto dal nostro ispettore militare, non certamente all'altezza del compito (Domenico) malgrado le sue buonissime volontà e costanza. Basti pensare che l'altro giorno che questo nostro ispettore ha raggiunto il Comando della 53 ed ha criticato il Comandante e il Commissario per la poca disciplina e perché non realizzano gli ordini del Comando superiore (Comando di Zona) si è sentito dire dal Comandante (Montagna) che lui se ne fregava di tutti (nota che è un compagno), mentre il Commissario si è messo a piangere e a promettere di essere disciplinato. Ciò per dirvi della mancanza del lavoro politico.

La Feder. si è sempre sforzata di fare del suo meglio, ma le difficoltà e soprattutto la separazione del lavoro politico da quello militare hanno sempre impedito un buon lavoro politico nelle formazioni militari. Ora le cose vanno un po' meglio, ma la mancanza del lavoro politico rimane sempre grave.

Quindici giorni fa abbiamo avuto un lancio sorpresa in Val Taleggio; i nostri sono svegliati alla mattina e hanno trovato una serie di paracadute per terra con bidoni di armi e di munizioni. Nessuno di noi l'aveva mai chiesto. Questo lancio ha avuto un grande effetto sui garibaldini che sono aumentati subito di numero.

Presso la 53a è scesa una missione alleata, sembra capeggiata da un nostro impazzante. Stiamo indagando meglio. Intanto la missione sta lavorando per trovare campi di lancio per materiali e per il paracadutamento di altre missioni.

In questa valli esistono circa 400-500 uomini della Div. Orobia G.L. e un gruppo non ancora ben identificato di Matteotti (30). Le Fiamme Verdi che avevano una brigata di 250 uomini sono praticamente scomparsi in seguito alla smobilitazione in accordo con il fronte di Bergamo. Ora stanno raggruppandosi, ma sono pochine (una quarantina in tutto).

Nel bergamasco esiste un Comando di Zona così composto Comandante, Bassi, apolitico (?), due Commissari uno G.L. e uno Garib. Si è dato disposizione perché si riorganizzi come da documento di unificazione. Il Comando possiede fondi recuperati in zona (sembra dei milioni), ma sono amministrati dal Comandante Bassi che non vuole che altri ci mettano il naso. E' in corso opera di convinzione per far partecipare tutto il comando al controllo dell'amministrazione dei fondi.

Il Comando ha presentato in questi giorni un piano operativo nel quale prevede tra l'altro la difesa delle dighe e delle centrali elettriche e l'impegno delle forze in direzione di Bergamo.

I collegamenti sono normali con biciclette e ad la stampa arriva regolarmente.

In pianura esiste una Brigata S.A.P. di oltre 300 sapisti con Comando abbastanza buono, ma senza ufficiali. Sono attivi, abbiamo dovuto intervenire per correggere la tendenza ai recuperi che erano diventate le azioni preferite.

I nostri rapporti con le formazioni garx non garibaldine sono soddisfacenti, non riusciamo a mandare stampa nelle altre formazioni. Vi è una certa ostilità a parte degli ufficiali nei nostri confronti.

Nel Comando Zona il nostro compagno è stato poco attivo, ma riconosciuto e ora si impegna di più.

Presola. Comprende la Val Canonica, la Val Trompia, la Val Sabbia e tutte le altre valli laterali. Nell'alta Val Canonica ha sede la 54a brigata con circa 350 uomini e le Fiamme Verdi con circa 400. In Val Trompia vi è la 122a con 60 uomini in continuo aumento e una brigata Matteotti con un numero imprecisato di uomini (200?).

Anche per il lavoro politico è sempre mancato o manca, mentre sembra che per

quanto riguarda i quadri militari si sia trovato qualche ufficiale comp. da mettere nel Comando di Zona in via di costituzione.

In questa zona la vita delle nostre formazioni è caratterizzata da un continuo contrasto con le F.V., contrasto che talvolta ha assunto forme drammatiche fino ad arrivare all'impiego delle armi. La causa di questo fatto va ricercata nell'ostilità delle F.V. verso i garibaldini per i soliti motivi (garibaldini-comunisti), ma anche per il nostro poco lavoro politico tra i garibaldini lasciati a montarsi un odio settario contro le F.V. pure settarie per non dire di più.

Le prospettive del nostro lavoro nel prossimo futuro sono discrete. Per la parte militare abbiamo distaccato un nostro ispettore preso nell'oltrepò e pertanto già esperto; un poco settario, ma in via di guarigione da questo difetto. Per il lavoro politico, la presenza del nuovo Feder. ci garantisce che sarà fatto tutto il possibile in direzione della montagna.

Non riusciamo a portare stampa, stiamo studiando alcuni mezzi, tra i quali una via di montagna (Bergamo).

I Comandi di Brigata sono ancora incompleti e in questi giorni stiamo completandoli. La 54a ha quel famoso vizio di origine (Comandante NINO) che difficilmente si potrà correggere data la popolarità di questo uomo nella zona.

Come detto sopra è stato costituito un Comando Zona con vice Comandante nostro (comp.), ma senza Commissari per l'opposizione del D.C. e Del P.L. Il Comando Regionale non ha ratificato la nomina e ha chiesto che vengano inclusi i commissari. Si attende risposta. Altro difetto del Comando è che vive in città.

Piani operativi di zona non ne esistono ancora e sono in elaborazione al C.R.L.. Noi abbiamo dato ordine di prepararsi ad interrompere la strada (Canonica), difendere il gruppo delle centrali elettriche, distruggere i presid e disturbare il traffico militare nemico.

In questi giorni sono avvenuti contatti tra Ufficiali F.V. e il nostro Ispettore (Remo) si è discusso la distensione dei rapporti e la collaborazione militare; risulta che il Comandante la Div. F.V. ostacola i buoni rapporti tra F.V. e Garib.

Presso le F.V. vi è una missione alleata che ha procurato lanci alle sole F.V., si dubita che questa abbiano fatto tutto il possibile per tenere la missione lontana da noi. Abbiamo comunicato ciò a quella che è nel bergamasco presso una nostra formazione.

Mantova Si può contare su due Brigate S.A.P. agguerrite con circa 600 uomini. Non abbiamo ufficiali e il lavoro politico è debole. Dopo la chiamata a Milano di Valerio, compagno ufficiale comandante delle Brigate sap del matovano il movimento sapista ha subito una crisi. Ora sta riprendendosi come combattività ma non ancora come estensione.

Non conosciamo altre forze all'infuori delle nostre, non vi è Comando di Piazza.

I Collegamenti sono difficili e al stampa è quasi impossibile mandarli. Occorrerebbero dei compagni per rafforzare la Feder. e quindi il lavoro militare.

Le forze sapiste più agguerrite sono quelle al di là del Po, la 122a Brigata S.A.P. che agisce generalmente sui barconi affondandoli, talvolta tagliando li a metà con delle seghe a mano.

In questi ultimi tempi alcuni elementi che erano nascosti in attesa di essere spostati perché "bruciati" si sono messi a lavorare con profitto e non vogliono abbandonare la zona perché si ritengono, ora, sicuri. Questo fatto ha alla parte il problema dei quadri; manca sempre qualche ufficiale.

La mancanza di ufficiali non ci permette di porre il problema della costituzione del Comando di Piazza, sia pure con forze e uomini nostri.

Cremona. Contiamo una Brigata Sap di oltre 500 uomini, che, sia pure faticosamente, sta mettendosi in linea con le zioni. Abbiamo dovuto intervenire per raddrizzare una tendenza pericolosa nelle azioni (recuperi con premi).

La Brigata conta nel suo seno qualche distaccamento di uomini della Dem. Cristiana, comandati in perfetto cameratismo da nostri elementi. Abbiamo contattato il P.S. che dice di avere una Brigata di 400 uomini.

La solita nota del lavoro politico, che anche qui è debolissimo per mancanza di quadri. Nel Fed. vi è qualche buon elemento, ma gli è impossibile un proficuo lavoro, dato che gli uomini della Brigata sono sparsi nei vari villaggi e cascinali della provincia.

Vi sono due ufficiali (Ten.), ma inesperti, giovani di P. che occorrerebbe curare di più.

Da qualche mese si lavora per la costituzione del Comando Piazza senza riuscire a concludere, per la poca energia nostra e la reticenza degli altri P. compreso il P.S.

I collegamenti sono difficili, ma non impossibili, riusciamo a mandare ma sta pa, sia pure in misura insufficiente (50 copie di gironali e 20 riviste).

Sia ai compagni di Mantova che a quelli di Cremona abbiamo fissato come compiti operativi l'attacco alle vie di comunicazione del nemico, specie sul Pò, la distruzione dei piccoli presidi, la presa della città.

Pavia, Oltrepò. L'oltrepò è la gloria militare dei garibaldini della Lombardia. Queste formazioni hanno resistito a quasi due mesi di forti rastrellamenti, infliggendo dure perdite ai nemici, uscendone ancora in forza (800 garibaldini in formazione ancora in gennaio).

Attualmente abbiamo due Divisioni, la Aliotta e ~~la~~ la Gramsci, su tre Brigate ciascuna, per un totale di 1.200 uomini in formazione.

Esiste pure una Divisione di origine G.L., la Masia, comandata da Giovanni, su 5 Brigate con circa 600 uomini; una Brigata Matteotti di 300 uomini, comandata da Fusco, un avvocato.

Queste forze, da quindici giorni riunite sotto il controllo di un Comando di Zona, occupano un complesso di valli con centinaia di paesi e villaggi, su di un espécimane di terreno che grosso modo sarebbe pari ad un quadrato di 35-40 Km. di lato. Tra i paesi occupati vi è Garbagna in val Crue, San Sebastiano in val Curone, Varsi in val Staffera (Godiasco è zona neutra), Bobbio in val Trebbia, Ronagnone, ~~innumerevoli~~ Hibbiano in val Tidone, Pecorara in val Tidoncello, Zavatarello al centro dello schieramento che è sede del Comando di Zona e della nostra Divisione Aliotta, Montalto, S. Maria della Versa, ecc., ecc;

Come quadri militari è la zona che stiamo meglio, ma non a posto che di quadri militari ne mancano sempre. Vi sono con noi alcuni ufficiali non comp. che da mesi lottano da buoni garibaldini.

Come lavoro politico cominciamo ad andare un po' bene grazie all'invio sul posto da parte del Triunvirato di un compagno qualificato: Albero. La presenza del nostro Ispettore divenuto popolarissimo per lo spirito di sacrificio dimostrato durante l'inverno ci facilita ancora di più il nostro lavoro.

Il 90% degli uomini sono locali, qualche decina vengono da Milano gli altri sono di Pavia e provincia. Prevalde il campanilismo, che rende impossibile talvolta un proficuo lavoro. I compagni locali o dalla provincia di Pavia sono quasi tutti labovati di questo morbo. Vi è ostilità verso gli elementi "forestieri".

I rapporti con G.L. e con Matteotti sono ora soddisfacenti e si migliorano.

sempre più. Vi è pure uno stretto legame con i compagni della sesta zona ligu dalla quale i nostri dipendono operativamente.

Si pubblicava il Garibaldino, che ora viene sostituito da un giornale come per tutte le formazioni, ma che non conosco ancora il nome.

Si vanno costituendo ovunque i C.L.N., si costituiscono i G.d.D.D. e il P.G., i gruppi di Partito locali, ecc. Si fanno riunioni pubbliche di partito dove si spiega la politica del P. (discorsi di Togliatti) con esiti abbastanza buoni. La popolazione è contenta e solo teme il ritorno dei fascisti. Dopo salutarì interventi con la forza non si sono più verificati atti di spionaggio da parte della popolazione, che anzi collabora con il nostro S.I.P. nel dare notizie.

La zona picchissima permette di nutrire molto bene gli uomini (pane bianco, pasta bianca, uova per la mattina, grassi in quantità discreta, non troppo abbondante la carne, ma sufficiente - 200 gr. al giorno -). XXXXXX. Dal primo di aprile paga tutte le spese di intendenza delle tre divisioni e della Brigata, sono pagate dal C.L.N. di Voghera in collaborazione con gli altri C.L.N. della zona.

Problemi operativi di queste forze sono:

- 1) nelle uomini circa caleranno su Milano e per ciò si stanno preparando i passaggi del Pd e del Ticino con l'aiuto delle SAP.
- 2) una colonna di circa 800 uomini scenderà dalla Val Staffora su Voghera e quindi marcerà su Pavia e Vigevano.
- 3) circa 300 - quasi tutti cecoslovacchi - difenderanno il passo del Benice, per il quale gli alleati stanno fornendo armi pesanti adatte.
- 4) il rimanente, assieme alle Sap costituite in loco hanno il compito di presidiare la zona già controllata da noi.

I collegamenti fanno ad ora si svolgono normalmente due volte alla settimana, mediante i quali si è sempre riusciti a mandare stampa (circa 700 giornali e 200 opuscoli). Ora i collegamenti diventano più difficili.

Stiamo mandando un ufficiale di collegamento del Comando Piazza di Milano ne abbiamo chiesto uno dalla montagna per Milano.

Uno dei problemi più duri da risolvere in questa zona è quello del reclutamento. I vecchi garibaldini - comandanti e gregari - sono contro il reclutamento, sono contro i ritornisti e agli imboscati eroi dell'ultima ora. Durante il mio recente viaggio ho picchiato su questo chiodo, mi hanno promesso, ma non sono convinto della loro promessa, già fatta del resto ad altri compagni. Il bello è che si lamentano perché G.L. e Matteotti reclutano in modo da far perdere a loro del terreno.

Dai continui lanci le formazioni ricevono armi, calzature, vestiario e vitto. Vi sono già poste missioni alleate, presso le quali sarebbe desiderabile mettere un compagno che parli la lingua inglese, servirebbe a noi e piacerebbe a loro. Occorre ma però un compagno ne settario ne corruttibile.

Nella pianura pavese e Vogherese contiamo circa 700 uomini nelle sap, ma sono tuttora in via di riorganizzazione avanzata. La tradizione combattiva delle nostre sap in questa zona è abbastanza buona, si pensi alla battaglia di Lungavilla, ma al presente siamo piuttosto sul terreno attesista. Mancano i quadri militari, il lavoro politico è insufficiente.

Si sta costituendo il Comando Piazza di Pavia e quello di Voghera; a Pavia mettiamo un nostro compagno capitano come comandante.

Compiti operativi delle sap oltre che alla guerriglia e all'occupazione di obiettivi nelle città, come da studio che stanno compiendo, sono quelli di preparare i passaggi dei fiumi per le unità che scenderanno dai monti per Milano e per Pavia e Voghera e Vigevano.

È una nuova seduta e al cosa si riesaminerà.
Sanzo che difficilmente si potrà addivenire ad un accordo interno e che l'intervento del Comando Generale o del C.L.N. lombardo sia utile e urgente.

Altra questione importante discussa in questi giorni è una direttiva generale per i compiti operativi da inviare alle formazioni, è stata approvata con qualche ritocco e sarà inviata.

Una questione pure grossa discussa riguardava la distribuzione dei fondi di aprile già in nostro possesso. Il P.d.A. venne con grande progetto, che illustrò e che si impegnò a realizzare con i suoi mezzi e possibilità.

Si trattava di questo distribuire i fondi alle formazioni attraverso i Comandi Zona. Tutti d'accordo. Ma dove sono i Comandi di zona?

In Valtellina non c'è per i motivi già detti più sopra.

Nel Bergamasco c'è, ma il comandante vuol amministrare i fondi da solo senza il concorso dei Commissari, ecc.

Nel bresciano si era costituito, senza commissari ed ora sembra sia di nuovo in alto mare.

nel pavese tutto bene, ma si volevano assegnare fondi sproporzionati, 4.800.000 lire non tenendo conto che il C.L.N. di Voghera versa già dai 2 ai 3 milioni nel progetto alcune cifre riguardanti le formazioni G.L. erano ingrossate a scapito di quelle garibaldine.

Nessuno ha accettato questo progetto.

Proposi di adottarlo ma con le dovute rettifiche e che l'invio dei fondi non fosse fatto da un solo P. o quasi, ma da tutti in proporzione alle forze avute.

Il P.d.A. non accettò e comunicò che lui non poteva tenere oltre i 13 milioni per il pericolo dei bombardamenti ecc. che doveva disfarsene subito ecc., che in giornata sarebbero partiti, ecc.

Ebbi l'impressione che voleva un fatto compiuto e non accettai, proponendo di fare subito la rettifica.

Nessuno fu d'accordo e si addivenne ad accettare la proposta del P.D.C. di distribuire ancora sulla base del mese precedente. Si distribuiranno così 12 milioni e uno lo lascia in attesa dei bisogni dello sviluppo della situazione.

I 12 mil. saranno così distribuiti:

48,1	al P.C.
31,5	al P.d.A.
14,2	al P.D.C. per le F.V.
6,2	al P.S.

100 =

Questa soluzione non è certamente quella che avrei preferito, ma la mancanza di Comandi di Zona realmente tali e soprattutto la velleità del P.d.A. che metteva a sua disposizione i suoi servizi per tutte le zone in modo da escluderci completamente, non mi ha permesso di accettare ritenendo più utile amministrare direttamente noi i soldi dei nostri uomini.

In questa questione il P.d.A. ha tentato di valorizzare al massimo i Comandi di zona, io gli ho fatto osservare che i Comandi di Zona si valorizzano costituendoli. Da tre mesi tentiamo di costituirli in Valtellina e nel comasco senza riuscirvi per l'opposizione dei G.L. Nel bergamasco il Comandante Bassi che è un G.L. tenta di svuotare il Comando zona escludendo di tutta l'attività il Commissario garibaldino, compresa quella dell'amministrazione dei fondi.

Malgrado le difficoltà che noi troviamo sia nelle formazioni che nei Comandi compreso quello Regionale, per mancanza di capacità politiche e militari quali la situazione li richiederebbe, noi siamo pur sempre all'avanguardia di tutti nei combattimenti.

Fazio



Milano; lì 2. Giugno 1945

OGGETTO: L'Associazione partigiani.

A TUTTE LE FEDERAZIONI PROVINCIALI

Cari compagni,

la costituzione di Comitati Provinciali e di sezione locali nell'Associazione Partigiani ha in questo momento una importanza vitale poichè soltanto dove questi organismi funzioneranno bene sarà possibile far sì che la massa dei combattenti della Libertà si senta assistita e conservi quei vincoli di fraterno cameratismo che tanto hanno contribuito a tener viva la fiamma della Libertà nei periodi della lotta più aspra.

E' inutile insistere sulla importanza di questa Associazione che è naturalmente unitaria e si propone di assistere gli ex-volontari della libertà, di sostenere gli interessi e le rivendicazioni, di dare a questi combattenti, la sensazione esatta che la Patria per la quale hanno combattuto e sofferto, rinnovandosi democraticamente, si ricorda dei suoi figli migliori.

I compagni che insieme ai rappresentanti di altri partiti verranno proposti a questo lavoro devono dedicarsi con la coscienza di adempiere ad un altissimo dovere nazionale.

Le iniziative che si possono prendere nel campo organizzativo di questa Associazione sono le più svariate; è necessario soltanto studiarle bene e realizzarle con senso pratico.

Il fatto che non sia stato ancora pubblicato uno Statuto della Associazione non ha importanza.

I comitati direttivi provinciali e locali potranno essere costituiti anche su basi provvisorie purchè si seguano criteri democratici e ci si appoggi ai C.L.N.

L'essenziale è che si prendano rapidamente iniziative nel campo assistenziale e si realizzino previdenze che diano immediati benefici agli ex-partigiani.

17.I.1945



Caro Fabio,

io con la compagna Bruna sto girando tutte le Valli per trovare i ragazzi rimasti dopo il rastrellamento per vedere quante armi hanno e quelle occultate e specialmente per formare i quadri di tutte le Brigate. I primi ha trovare sono stati quelli che operano tra la Val Gerola e la Valtellina ed un po' la Valsassina, cioè, il Comando della 2^a Divisione composta da Creste, Egliis e Gioch che si trovano in Val Gerola e ciascuno occultate 50 armi, poi Lincee che si trova tra la Valsassina e la Valtellina con 55 uomini e armi (5 armi automatiche e 16 fucili in casa che avrebbe da armare anche tutti gli altri, quelli della Val Gerola gli manderebbero le armi). Tra questi uomini abbiamo formato oltre al Comando della 2^a Divisione, le basi delle due Brigate - 55^a Rosselli e 39^a Foletti. Ieri sono andato in Val Chiavenna e la ho trovato Tiberio con 14 uomini (3 armi automatiche e 100 fucili) si siamo messi d'accordo anche di far passare il Distaccamento Puscher della 52^a Brigata ma che trovandosi verso la Val Chiavenna alla 90^a Brigata di Tiberio, specialmente che in questi giorni aspettano ancora un rastrellamento. Il Puscher si trova con 18 uomini e con queste armi (tre mitra, 5 pistole automatiche e 26 tra fucile e moschetti) così tra gli uomini di Tiberio e quelli del Distaccamento Puscher, che ha il Comandante Pedro ed il Comm. Bill formeranno la base della 90^a Brigata. Parlando col Comm. Bill ho incaricato di rintracciare il Distaccamento Gramsci ed il Borsi della 52^a brigata che hanno perso il collegamento per via dello spostamento fatto in tempo del rastrellamento. Per venerdì sentirò, credo di aver una risposta, appena saprò qualche cosa manderò subito una relazione. Tiberio mi disse anche che ha formato di nuovo il C;d.L.N. di Chiavenna e crede di far svolgere un buon lavoro per noi, dice anche di mandarle della stampe e specialmente dei libri da leggere perchè è da Settembre che non riceve più niente della nostra stampa. In questi giorni credo di andare anche da Attore, che si troverebbe in alta Valtellina per vedere quanti uomini e quante armi ha e farle formare i quadri per la 40^a Brigata Matteotti. Ti faccio sapere anche che sono venuto a Lecco sabato e ho fatto caricare su di un barcone 12 pacchi contenenti vestiti, scarpe, zaini, ecc. destinati in Valtellina per poi formare dei magazzini a Colico oppure in alta montagna e che ogni sabato per mezzo di quel barcone ~~li~~ farò trasportare la roba che si trova nei magazzini di Lecco e Colico per poi distribuirli alle varie Brigate per formare dei magazzini. Quello che ti raccomando sono i documenti da mandarmi.

Saluti Garibaldini.

Comp. Tom e Bruna

? intendente

17/1

1^a Divisione

Comando Divisione
Reggimento Genieri

di

Reggimento di Falco!

9 Tiberis

20/4/1945!

FABIO

Caro Tiberio

non ti conosco personalmente, ma da parecchi mesi seguo passo per passo la tua attività, sono informato delle vicissitudini tue e degli uomini che sono al tuo comando, ed è con piacere che leggo i tuoi bollettini di guerra, indice concreto e reale dei duri colpi che infliggi ai nemici della nostra Italia.

Sarei molto contento di conoscerti personalmente e di acquistare la tua amicizia ma per ora la situazione non ci permette un nostro incontro; tra poco però tutto sarà finito e anche noi avremo la possibilità di incontrarci.

Per ora compito nostro è dare tutto noi stessi alla lotta per la cacciata definitiva dei nazifascisti dalla nostra Patria; è quello di fare ogni sforzo per potenziare la lotta patriottica che ha per fine immediato la distruzione fisica di quei barbari che ancora insozzano le nostre contrade. Bisogna picchiare sodo, colpire duramente, anzi mortalmente quelle canaglie. Io sono contento dell'attività tua e dei tuoi uomini, ma è compito mio, è un dovere mio di ogni giorno, di ogni ora, quello di stimolare, spronare all'azione, a far sempre di più. Noi non dobbiamo mai essere contenti di quello che facciamo, dobbiamo volere fare sempre di più, di più e meglio.

Vi sono due problemi dei quali voglio discutere con te: il carattere delle azioni e l'unificazione.

In genere tutte le nostre formazioni sono sempre state portate a fare le azioni così come le capitano. Noi dobbiamo invece uscire da questa troppo primitiva forma di lotta, dobbiamo orientarci per le azioni preparate, studiate e condotte secondo un piano ben prestabilito. Dobbiamo scegliere le azioni, sceglierle tra quelle che più danno recano al nemico in rapporto ai nostri rischi. In questo momento sono i mezzi di comunicazione, i mezzi di trasporto, i depositi di carburante, di munizioni, armi, esplosivi e viveri, che devono attirare la nostra attenzione. Dobbiamo fare opera di epurazione nei territori da noi più o meno controllati, dobbiamo colpire le spie, i collaboratori dei nazifascisti, gli approfittatori, ecc., ma dobbiamo organizzare il disturbo delle vie di comunicazioni in tutti i modi possibili. Si può far saltare i binari della ferrovia, oppure sbollonarli se non si ha esplosivo; si devono mettere blocchi volanti ad ore, a posti e a giorni variabili di volta in volta, fermare le macchine che passano che qualcuno da punire ci si trova sicuramente. Questo lavoro vi permetterebbe di fare dei recuperi di ogni genere, di disturbare il traffico nemico che sarà costretto a dislocare una maggiore forza se vuol raggiungere la propria tranquillità.

Il secondo punto di cui ti voglio parlare è l'unificazione.

Propugnatore di questa è il nostro P. Scopo dell'unificazione è di creare le condizioni per il reale riconoscimento del Corpo Volontari della Libertà quale parte integrante del nuovo esercito democratico italiano. Ma noi intendiamo scongiurare anche un pericolo molto grave: quello cioè di essere isolati dalle altre forze. Tu sai bene che già si dice che le nostre Brigate sono comuniste, mentre tu sai benissimo la percentuale dei compagni che sono in esse; si dice anche che noi organizziamo le Brigate non per cacciar via i tedeschi e i fascisti, ma per far la rivoluzione comunista. Queste accuse formulate dai nazi-fascisti e da qualche nostro amico nei C.L.N., manifestano il sospetto per cui veniamo guardati da parte di alcuni P. del C.L.N., sospetto che si riflette naturalmente presso gli angloamericani.

20/9/45!

Tu sai bene che la politica del nostro P., in questo momento non ha come obiettivo la rivoluzione proletaria comunista, ma l'insurrezione nazionale per la cacciata e la distruzione dei nazi-fascisti. La nostra politica di oggi è una politica di sincera unità, unità del popolo, unità nel C.L.N., unità della classe operaia per la cacciata dei traditori e degli invasori della nostra patria.

Per questi motivi anche nel campo militare noi comunisti vogliamo l'unità, l'abbiamo proposta, l'abbiamo fatta accettare e ora sta a noi l'essere i primi a realizzarla. Con questa unità facciamo sfumare i sospetti contro di noi e rafforziamo la nostra lotta per l'insurrezione nazionale di tutto il popolo. Certo, che a noi spiace moltissimo abbandonare il nostro nome, che è per noi una bandiera sotto la quale abbiamo lottato, ci siamo sacrificati e molti di noi sono caduti. E' doloroso perdere questo nostro eroico e leggendario simbolo, ma interessi supremi ci convincono che questo sacrificio lo dobbiamo fare: il nostro spirito Garibaldino deve saper comprendere che questo sacrificio non lo facciamo per il gusto di rinunciare al nostro nome, ma per un impellente bisogno della nostra Patria, la quale per poter risorgere presto libera, democratica e indipendente ci chiede una sola cosa: l'unità del popolo italiano.

Quasi ovunque è già avvenuta di fatto la fusione di tutte le forze patriottiche e i risultati ottenuti sono ottimi. So che anche da voi si è iniziata e aspetta da un momento all'altro che mi venga comunicato la costituzione del Comando zona operativa, come coronamento concreto di detta unificazione. Da parte tua devi fare tutto il possibile per spiegare agli uomini l'importanza dell'unificazione e la necessità di essere all'avanguardia nella sua applicazione. Da parte nostra, da parte di ogni comp. l'unificazione deve essere applicata rapidamente, sinceramente e radicalmente. Devono sparire la camicia e il fazzoletto rosso, il saluto con il pugno chiuso deve essere abolito, dobbiamo cessare di chiamarci garibaldini per chiamarci patrioti o volontari della Libertà. Bisogna spiegare agli uomini la necessità di questi cambiamenti, bisogna convincerli che queste nostre rinunce (al nome, al fazzoletto rosso ecc.) sono necessarie in questo momento culminante della nostra lotta. Sono sicuro che tu da buon compagno comprenderai queste cose e che farai tutto il possibile presso gli uomini da te comandanti per far accettare loro di buon grado e lealmente i provvedimenti che sono stati decisi nei giorni scorsi dal Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia e dal Comando Generale del Corpo Volontari della Libertà.

Noi perdiamo così il nostro nome, a noi tanto caro, facciamo questo sacrificio tanto duro per noi, ma lo spirito garibaldino deve rimanere in noi. Lo spirito garibaldino che è sinonimo di combattività, di disciplina e dedizione alla patria martoriata è stato e deve continuare a essere la fiamma che ci guida alla lotta e alla vittoria contro il barbaro nazifascista e per la nostra Italia che vogliamo grande, libera, indipendente e democratica. Questo spirito dobbiamo infonderlo a tutte le altre formazioni, noi perdiamo il nome, ma infondiamo il nostro spirito a tutto il Corpo Volontari della Libertà. Il nostro grande partito, guida, esempio, e sprone nella lotta per la liberazione propugnatore dell'unità in tutti i campi della lotta popolare, saprà dimostrare ancora una volta di aver indicato ai combattenti della libertà la via giusta dell'onore e della vittoria. Vorrei intrattenermi ancora a lungo con te, ma altri lavori mi chiamano. Pertanto termino salutandoti sicuro che farai onore al nostro grande Partito. In attesa di poterti conoscere personalmente ricevi i miei più cordiali saluti e i migliori auguri di buon lavoro.

FABIO 20/4/45

1945

254

5

2500



Offiziere und Soldaten der deutschen Wehrmacht !

Der Krieg tsht nun im Herzen eurer Heimat: Bremen - Braunschweig - Coburg Erfurt im Westen, Ost und Westpreussen - Schlesien - Wien im Osten sind bereits besetzt, und die Offensive geht unuasgesetzt weiter auf beiden Fronten.

Der Krieg ist fuer Deutschland verloren und jede Hoffnung auf eine Schicks als wende ausgeschlossen.

Ihr seid Werkzeuge der Naziverbrescher, die, um sich zu retten, euch und eure Heimat in den Abgrund stuerzen und der Vernichtung aussetzen. Verweigert demGehorsam. Legt die Waffen nieder. Vereinigt euch mit den italienischen Patrioten, die gegen die Faschisten kaempfen.

Nur so werdet ihr euch retten und den Frieden errlangen.

Treduzione di un volentino scritto in tedesco e rivolto agli

Ufficiali e soldati dell'esercito tedesco!

La guerra tocca ormai il cuore delle vostre patrie: Brema, Braunschweig, Coburgo, Erfurt e Ovest, la Prussia orientale e occidentale, la Slesia, Vienna e Est sono ormai occupate (cadute) e l'offensiva evenze incontrastata da embedue i fronti.

La guerra è il fuoco che brucia la Germania e ogni scampo da queste avventure è ormai impossibile.

Voi siete lo strumento delle melvegità naziste che, per la sue salvezze, spinge voi e le vostre patrie nell'sbisso e vi porte alle distruzione. Rifiutate queste sopraffezione. Deponete le armi. Unitevi ai patrioti iteliani che combattono contro i fascisti. Solo così sarà possibile le vostre salvezze e otterrete la libertà.

1/x1